
Amélie Nothomb

Primo sangue

Voland, 128 pagine, 16 euro



Primo sangue è una storia amara più che solenne. Tutto sommato, un lutto in *trompe l'œil*. Il padre di Amélie Nothomb, ambasciatore del Belgio in Asia per trent'anni, è morto il 17 marzo 2020, per la rottura di un aneurisma. Anziché scrivere un'orazione funebre o una raccolta di ricordi, Amélie ha fatto di meglio: ha prestato la sua penna al padre scomparso. È scivolata nella sua pelle. Lei è Patrick. Tanto più che in *Primo sangue* Amélie non esiste ancora: il libro si ferma al 1964, quando la sua nascita è una speranza e una promessa. Era l'anno in cui, come giovane console a Kisangani, poi Stanleyville, Patrick Nothomb, dopo quattro mesi d'interminabili colloqui, ha lottato per negoziare la sopravvivenza di 1.500 persone prese in ostaggio dai ribelli congolese. Dovrà poi affrontare un plotone d'esecuzione (la scena, teatrale, apre e chiude il romanzo). Prima di questo famoso episodio africano, che inaugurerà la sua carriera nella diplomazia, da Pechino a Tokyo, c'è il castello delle Ardenne di Pont-d'Oye in cui, dopo la morte del padre militare ucciso da una mina, Patrick cresce con il nonno. Questo poeta cattolico, "mostro di snobismo", cercherà più tardi di opporsi al matrimonio di suo nipote, con il pretesto che la fidanzata, futura madre di Amélie, non apparteneva al loro ambiente. Dall'infanzia e dalla giovinezza del padre, che

diventa così la sua, Nothomb trae una commedia frizzante e sconveniente, in cui la "gioia insolita dell'esistenza" inchiorda il dolore.

Jérôme Garcin, L'Obs

Libri

diventa così la sua, Nothomb trae una commedia frizzante e sconveniente, in cui la "gioia insolita dell'esistenza" inchioda il dolore.

Jérôme Garcin, L'Obs

Tahmima Anam

All'ombra di nessuno

Garzanti, 304 pagine, 19 euro



C'è stato un tempo in cui il nuovo romanzo di Tahmima Anam avrebbe potuto passare per fantascienza. Oggi non più. *All'ombra di nessuno* è una satira pungente ricca di attualità. Guardate oltre la tecnologia all'avanguardia e le ansie apocalittiche, tuttavia, e troverete una storia vecchia come il mondo: una donna inventa qualcosa, un uomo si prende il merito. Anam prova a rompere questo schema.

Tutto comincia quando Asha, genio informatico del Massachusetts Institute of Technology e figlia di farmacisti immigrati, s'imbatte nella sua cotta adolescenziale, Cyrus. Il

figo distaccato che l'ha ignorata per tutto il liceo è ora uno "spirito guida umanista" sempre in viaggio, e crea rituali personalizzati che permettono ai non religiosi di segnare le pietre miliari della vita. Ne consegue una storia d'amore travolgente. Asha decide di lasciare il dottorato e scrivere un algoritmo per catturare la genialità di Cyrus. Nasce così la piattaforma Wai: We are infinite. Poi a un certo punto Asha non riesce a decidere se è stata tradita o semplicemente messa da parte; tutto quello che sa è che non ha intenzione di lasciare che Cyrus si prenda il merito del Wai. **Hephzibah Anderson, The Guardian**

Delphine de Vigan

Tutto per i bambini

Einaudi, 296 pagine, 19 euro



Mélanie è una madre borghese come tante che un giorno decide di fare dei suoi figli, Sammy e Kimmy, gli eroi involontari di un canale YouTube. Lo spetta-

colo quotidiano dei due piccoli influencer consiste nel disfare pacchi inviati da inserzionisti. Poi Kimmy è rapita. Un secondo personaggio femminile interviene nella storia, come contrappunto alla dolente Mélanie: Clara, l'agente incaricata delle indagini. Delphine de Vigan pone questo duo femminile, ricco di dissonanze radicali, al centro di una trama poliziesca: da un lato Clara, che vive nella realtà più tangibile, anche banale, e dall'altra Mélanie, che abita nel mondo virtuale dei social network. Diversi motivi tessono il ricco materiale speculativo del romanzo: le nuove frontiere dell'intimità tracciate dai reality e dai social network; i pericoli psicologici causati dalla sovraesposizione a questi ultimi; il volto contemporaneo della maternità trionfante. Il quadro dei tempi è realistico, preciso e illuminato. Si sente la voce di Delphine de Vigan, tra malinconia e vigilanza.

Nathalie Crom, Télérama

Cina e Corea



Yan Lianke

Hard like water

Grove

Romanzo in cui sesso e rivoluzione s'intrecciano con inquietante intensità. Nel 1968, un soldato torna nel villaggio di Chenggang e s'innamora di una donna sposata. Yan Lianke è nato nella provincia cinese di Henan nel 1958.

Lo Yi-chin

Faraway

Columbia University Press

Il protagonista del romanzo scopre che il padre, uno dei tanti cinesi riparati a Taiwan dalle forze comuniste di Mao nel 1949, è in ospedale in Cina, dov'era tornato in visita. Lo Yi-chin è nato a Taiwan nel 1967.

Sang Young Park

Love in the big city

Grove

Un giovane gay coreano racconta le sue relazioni (con altri uomini, con la madre, con il suo migliore amico) in una serie di divertenti episodi. Sang Young Park è nato a Taegu, Corea del Sud, nel 1988.

Kwon Yeo-sun

Lemon

Other Press

Nel 2002, la bella diciottenne Kim Hae-on è uccisa e i colpevoli non sono trovati. Diciassette anni dopo, la sorella minore tenta di scoprire la verità. Kwon Yeo-sun è nata ad Andong, Corea del Sud, nel 1965.

Maria Sepa

usalibri.blogspot.com

Non fiction Giuliano Milani

Gli alberi avvelenati



Stefano Martella

La morte dei giganti.

Il batterio Xylella e la strage degli ulivi millenari

Meltemi, 158 pagine, 15 euro

Nel 2013 gli agricoltori salentini si accorsero che molti dei loro ulivi cominciavano a seccarsi e a morire. Presto la responsabilità fu individuata nel batterio *Xylella fastidiosa* e si stabilì un piano per eradicare gli ulivi malati, creando intorno a loro delle zone cuscinetto. Ma il progetto fu ostacolato da molti che contestarono il ruolo del batterio nel disseccamento

e accusarono scienziati e politici di voler snaturare il paesaggio pugliese in nome d'interessi economici nascosti. In questo reportage appassionato Stefano Martella, giornalista originario di quelle terre, racconta questa storia complicata: la fine di alberi centenari e millenari, la polarizzazione della società che per molti versi ha anticipato in Italia la guerra sui vaccini. Visita i luoghi, parla con le persone e pur dichiarando le proprie ragioni convinzioni fa capire al lettore le ragioni di ognuno,

non fermanosi al tempo breve del conflitto irrigidito tra scienziati e santoni, ma risalendo fino al passato di una regione già piegata dai veleni (e dunque poco disposta a usarne ancora) e a quello ancora più lontano della scelta operata dai latifondisti di piantare ulivi in tutte le terre coltivabili e dello sfruttamento del lavoro che l'ulivicoltura ha favorito. Delinea infine le vie di uscita da questa crisi, a causa della quale il Salento è oggi sotto osservazione della comunità internazionale. ◆